



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Il Segretario generale

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE INTRONA

Caro Presidente,

conosci la nostra posizione su alcune questioni in discussione nel Consiglio regionale della Puglia.

Sul numero dei consiglieri regionali noi siamo per il ritorno ai 50 della prima ora e ciò non per un problema di contenimento dei costi – da tempo sosteniamo che l'esercizio della democrazia e della rappresentanza popolare non può essere a costo zero. Contenuto sì ma non zero come qualcuno vorrebbe. perchè in tal caso avremmo solo i "Berlusconi" o i suoi cinque parlamentari come sostenuto qualche tempo addietro.

Noi diciamo cinquanta poiché da tempo si è pervenuti alla considerazione che molte competenze – piani generali ecc.. – li approva la giunta e lo stesso Presidente per i poteri assommati viene considerato non tale ma un "governatore".

C'è però un altro argomento per noi molto importante che riflette la nostra visione di Stato federale.

Anche qui non federale per problemi finanziari ma federale per concezione generale, vale a dire per essere più vicini al cittadino e lasciar fare in basso quello che è possibile. Un federalismo a cerchi concentrici in cui ciò che sta in alto comprende quello che è in basso. Così che il Comune coinvolge i cittadini, la Regione coinvolge ed ingloba i Comuni, lo Stato le Regioni, l'Europa gli Stati e, se possibile, il mondo le Federazioni di Stati.

Insomma c'è una parte dello Statuto pugliese che noi abbiamo contribuito a realizzare che riguarda proprio questa parte della costruzione federalista: il Consiglio delle Autonomie (art. 45 dello Statuto – L.R. 26.10.2006 n. 29) per non parlare anche del 46 e 47. Ma ci interessa direttamente, come associazione unitaria di comuni, province e regioni, l'attuazione dell'art. 45.

Qualche anno fa il Consiglio regionale ha pure regolamentato l'attuazione dell'articolato statutario,...ma tutto è rimasto fermo.

E' vero che in quel momento scontavamo la posizione dell'Anci che voleva essere la rappresentante dei comuni nel Consiglio – cosa, secondo noi non prevista né attuabile, ma il tutto è rimasto al palo senza una plausibile motivazione

Ripetiamo che per noi ogni attuazione del metodo democratico non può essere a costo zero né può essere accettabile che il Consiglio delle Autonomie non trovi attuazione per ragioni di bilancio!

Da qui la richiesta di riprendere da subito l'iniziativa di dare corso a quanto deciso dal Consiglio regionale anche se quella decisione a nostro avviso è ancora acqua fresca per una concezione autenticamente federalista. Ci piace ricordarLe che noi avevamo proposto di inserire nell'articolato della decisione consiliare che, ove le decisioni del Consiglio regionale non avessero trovato il parere positivo del Consiglio delle Autonomie, la decisione del Consiglio regionale andava approvata con voto rafforzato dei due terzi dell'Assise regionale.

Questa proposta non trovò sufficienti consensi, ma non fa niente. L'importante è partire e coinvolgere sul serio i nostri comuni e le province – finchè ci saranno.

E' dovere istituzionale dar corso a quanto deciso ma è politicamente importante che i livelli istituzionali abbiano un luogo di incontro e di discussione nel superiore interesse dei cittadini pugliesi.

Con i più cordiali saluti

Giuseppe Valerio

Bari, 19 giugno 2012